

Per un vizio di forma nell'esproprio

Il Comune riconsegna ai privati il parco della Caffarella

Ritorna tutto al marchese Gerini e ai principi Torlonia - Il Pci: «Un atto gravissimo, il pentapartito non ha fatto nulla per impedirlo»



Un interno del Castello della Crescenza

Salviamo Veio: ricorso alla magistratura

L'esposto di ambientalisti e comitato di quartiere - Approvato ordine del giorno Pci

Che in tutto il territorio del parco di Veio si stia consumando uno dei più gravi atti speculativi è ormai noto. Ora, però, oltre alle denunce su questi episodi, alle manifestazioni e agli infuocati dibattiti nella XX circoscrizione, arriva anche un esposto alla magistratura perché accerti la liceità di concessioni edilizie, di compravendite di immobili e terreni, di costruzioni nell'area e anche di atti amministrativi compiuti dalla stessa circoscrizione. A firmare l'esposto (indirizzato anche alle soprintendenze, al ministero all'Ambiente, agli enti locali) sono le associazioni Italia Nostra, Lega per l'ambiente, Wwf, Comitato di quartiere La Storta, Agesci, Aeroclub d'Italia e l'Arcl sezione La Storta.

Di questa vicenda è stata data notizia ieri mattina nel corso di una conferenza stampa, nel corso della quale è stato illustrato il documento che spiega le pratiche relative alla vendita della tenuta e del castello della Crescenza, del comprensorio di Casale del Pino, delle concessioni edilizie nel borghetto S. Carlo, e anche della posizione del tecnico della XX circoscrizione Benito Valente, la cui moglie è coinvolta in diversi di questi atti.

Si è anche appreso il risultato di una recente riunione del consiglio circoscrizionale nel corso della quale il Pci ha presentato un ordine del giorno votato da tutti i partiti, tranne che dalla rappresentante repubblicana, che esprime indignazione per la prassi seguita fin qui di escludere il consiglio circoscrizionale dalle lottizzazioni convenzionate nell'area di Veio, procedimento che può far rivisitare anche il reato di omissione di atti d'ufficio. È stata approvata anche la richiesta comunista di congelare tutte le previsioni di edificabilità in attesa che la Regione approvi i piani paesaggistici. Ma è stato deciso, sempre su proposta del Pci, di istituire una commissione d'indagine sugli abusi commessi nel parco, di prendere misure di straordinaria vigilanza sulle attività di compravendite dei terreni nella zona e sugli acquisti fatti per attività extracircolate.

Infine è stata approvata la risoluzione per cui la circoscrizione si impegna a informare il Campidoglio di essere disponibile a costituire, con il consiglio comunale, un comitato tecnico-scientifico per il parco di Veio, così come è stato fatto per il parco del Pineto.

Il parco della Caffarella sta per tornare nel libro dei sogni. Peggio nelle mani dei privati. A dieci anni di distanza dall'esproprio, il Comune sta restituendo ai legittimi proprietari, i principi Torlonia e i marchesi Gerini, il terreno sul quale si pensava di realizzare un grande parco pubblico, un polmone verde per la zona sud della città fino all'Appia Antica. Il parco va in fumo per un difetto formale nell'operazione di esproprio. La procedura venne avviata tra la fine del '75 e l'inizio del '76. Il 9 febbraio dello stesso anno fu prorogato il decreto firmato dal presidente della giunta regionale del Lazio. A questo primo atto formale ne dovevano seguire altri più sostanziali: l'individuazione dei proprietari (oltre agli aristocratici parte del terreno è spartito fra tanti piccoli padroncini), la stima del valore del terreno, le perimetrazioni delle aree da espropriare. Infine occorre un progetto ben definito e naturalmente finanziato. E proprio la mancanza di un progetto da parte del Comune è servita da cavallo di Troia agli antichi proprietari per rientrarci in possesso della Caffarella.

Il marchese Gerini e la sua società Teta (Terreni e trasformazioni agricole) subito dopo i primi atti di esproprio avevano fatto ricorso al Tar. Il Tribunale amministrativo regionale respinse il ricorso. Ma il 3 giugno del '80 il Consiglio di Stato dà ragione a Gerini e company perché manca appunto il piano particolareggiato, cioè il progetto di quello che il Comune vuole fare. Inoltre non è iniziato alcun lavoro entro il termine di sei mesi dalla data del decreto di esproprio. Un piano particolareggiato, anche se dopo la sentenza del Consiglio di Stato, è stato elaborato dal servizio giardini. Nel bilancio comunale del '80 il gruppo comunista strappò un investimento di tre miliardi legati proprio al parco della Caffarella. «È un atto gravissimo», ha commentato il responsabile Ambiente della Federazione romana del Pci, Sandro Del Fattore — prima la giunta comunale si «dimentica» del parco della Caffarella non lasciandolo nemmeno tra le voci del bilancio, poi su nostra pressione accetta di investire tre miliardi per avviare le procedure di esproprio. Ma gli assessori Pala e Aliciati, con i quali bisognava affrontare la questione, hanno perso tempo e ora in silenzio si preparano a riconsegnare il parco ai privati. Faremo di tutto per impedirlo».

È intanto il parco è il paradiso dell'abusivismo. Baracche orticole di vario taglio piccoli e grandi recinti sono spuntati come funghi. E non mancano le fungie, quelle vere. Il Comitato per il parco ne ha censite almeno 100. A coltivazione effettuata i funghi vengono smerciati ai mercati generali e la funga viene abbandonata, col relativo corredo di buste di plastica.

Forse una vendetta passionale alla base dell'omicidio di un giovane marocchino

Un'atroce messinscena

Accoltellato, evirato e lasciato morire

Probabilmente l'assassino conosceva la sua vittima - Nessun segno di lotta in casa - Il primo colpo probabilmente alle spalle - La macabra scoperta è stata fatta da un anziano connazionale che viveva insieme a Youssi Mrhari Driss in due stanze ricavate da un cortile

L'hanno ammazzato con cinque coltellate al petto e una alla schiena, poi gli hanno lasciato il corpo in un cortile. Per completare il macabro rituale hanno sparso sul viso e sul torace i suoi organi sessuali.

Yousfi Mrhari Driss, 40 anni, marocchino, è stato ucciso nella sua abitazione, se così si può chiamare, un buco umido e sterrato, che divideva con un vecchio connazionale, ricavato dal cortile di uno stabile in via Possidoni, nei pressi della Casilina.

Lo hanno ucciso per uno sgarro, un regolamento di conti o una vendetta a sfondo sessuale? Lo sfregio che l'assassino ha fatto sul cadavere lascia aperte molte ipotesi. L'unica certezza è che la malavita, almeno quella grossa, non c'entra nulla. Negli schedari della polizia il nome di Mrhari Driss è sconosciuto e la stanza dove l'hanno trovato fa dice lunga sulle sue condizioni di miseria.

È stato proprio Wahri Lohoussini, 69 anni il convicente, il «nonno» per i vicini, a fare la macabra scoperta e ad avvertire la polizia. «Sono rientrato alle 4 — ha detto al piantone del commissariato di zona — dopo aver fatto il mio giro con i tappeti sul mio tavolo. Ho trovato il mio amico morto sul letto. Stamane alle 7, quando sono uscito di casa ero ansioso».

Subito dopo, il «nonno» ha condotto gli agenti e il dottor Nicola D'Angelo, della squadra Mobile, in casa. Attraverso un corridoio umido e sterrato sono giunti nei ventisei metri quadri al massimo. Nell'ingresso-cucina qualche piatto da lavare nell'acquario, la copertina di «TV sorrisi e canzoni» con la faccia di Raffaella Carrà attaccata al muro, nell'altra stanza, l'unica della casa, due brandine, un tavolo, qualche sedia e, disteso su una di queste, con i piedi a terra il



Così è stato ritrovato il corpo del giovane assassinato

corpo del povero Youssi Mrhari Driss. Nessun segno di lotta tutt'intorno, solo una grande desolante miseria e un televisore quasi nuovo. Il suo assassino, forse una persona sconosciuta, lo deve aver colpito appena entrato mentre Driss gli girava le spalle. L'uomo era quasi completamente vestito, i calzoni leggermente abbassati, una mano, quella con la quale ha cercato di difendersi, ferita. Sul maglione i segni di diverse coltellate, almeno quattro o cinque, sul viso e sul torace i resti dei suoi or-

gani sessuali. Pochissimo il sangue sul pavimento. Un particolare che ha dato da riflettere alla polizia. Forse l'assassino ha sfregiato la sua vittima un po' dopo che il cuore aveva smesso di battere e non c'è stata, come avviene in questi casi, una grande emorragia. Oppure, ma anche questa è solo un'ipotesi tra le altre avanzate dal sostituto procuratore Giorgio Santonocce. L'omicida ha pulito per terra prima di andarsene. Se

è vero ciò che dice Wahri Lohoussini, il convicente del giovane ucciso, la morte dovrebbe essere avvenuta tra le 7 e le 8 della mattina e le 4 del pomeriggio, quando l'uomo è rinchiuso. «Soltamente — dice una anziana vicina di casa — pecivano molto presto tutti e due insieme, con i loro tappeti sulle spalle e tornavano solo nel tardo pomeriggio. Ma ieri — aggiunge la donna — non ho visto uscire nessuno».

La proprietaria della stanza dove i due abitavano è stata riservata. «Conoscevo solo

uno del due, il «nonno» e non sapevo neppure che ci abitasse quello che hanno ucciso. Ho ereditato l'appartamento da pochi anni e il «nonno» c'era già. Ci dava sessanta, settantamila lire al mese. Ma adesso andatevene. Mio fratello è stato guardato, sta già piangendo se capisce che c'è stato un omicidio ha la solita crisi. La porta della casa, anche questa molto modesta, si richiude».

Né la padrona della casa abitata dai due marocchini né altri nella strada, hanno sentito o udito qualcosa di strano, né grida o lamenti. Tutto è successo in silenzio senza chiasso, senza confusione. E comunque se anche nel quartiere ce ne sono tanti di stranieri egiziani marocchini, cinesi. Quello ammazzato si vedeva spesso cinque anni fa. Pensò che era convinto, forse tornato in Marocco».

All'uscita del bar, duecento metri dalla casa del delitto, a distanza di sicurezza, un gruppo di giovani nordafricani con le facce preoccupate commentano tra di loro in arabo: «Lo conoscevo», «sapevo che c'era?», «No! No! — dice il più vecchio — noi lavoriamo e basta», e ricominciano a parlare in arabo.

Carla Chelo

L'assessore Gabriele Aliciati è intervenuto ieri ad una conferenza stampa dell'azienda municipalizzata

«Smaltimento? L'Amnu non si impicci»

Spezzato l'«idillio» - Presenti Ugolini, Molinas, D'Aversa - I progetti prevedono investimenti per i mezzi e per la bonifica di 600 discariche abusive - Non si sa ancora dove aprire quella pubblica e quella speciale per i rifiuti tossici e industriali

L'Amnu sta attenta a non invadere campi che non le appartengono. Una frase infuocata quanto attuale pronunciata ieri mattina dall'assessore all'ambiente Gabriele Aliciati proprio nella sede della municipalizzata. Era stato convocato la stampa per la conferenza di lancio della nuova gestione sotto la guida del neodirettore Giacomo Molinas. Una intimidazione, quella dell'assessore, che ha spazzato con un solo colpo l'atmosfera «idilliaca» che volutamente il presidente dell'Amnu, Franco Ugolini, il direttore e i nuovi dirigenti tutti presenti, hanno tenuto a sottolineare in apertura del dibattito.

Ma cosa ha fatto irritare l'assessore? Una semplice domanda che smaltirà i rifiuti? L'Amnu per questioni di competenza non ha competenza al Comune? Aliciati, in evidente difficoltà, anche perché non ricordava nemmeno i ter dei discariche abusive, ha risposto che in questi mesi scorsi in consiglio comunale, ha pronunciato la frase sgradevole

che ha aggiunto che a luglio scorso è stato approvato in consiglio comunale il progetto di servizio di smaltimento che affidava ad un consorzio di aziende private il servizio di smaltimento. Ha precisato che sono arrivate tante altre richieste in questo senso, che un comitato di tecnici le sta valutando tutte e, infine, che l'assessore ha predisposto un protocollo che sarà inviato a tutte le aziende candidate e quindi, in tempi non propri brevi, si deciderà.

L'assessore così dicendo dimentica che il servizio di smaltimento fu avviato non molti mesi fa dall'Amnu e dall'Accea insieme.

Dunque l'Amnu non si impicci di smaltimento fu avviato non molti mesi fa dall'Amnu e dall'Accea insieme. Dunque l'Amnu non si impicci di smaltimento fu avviato non molti mesi fa dall'Amnu e dall'Accea insieme.

«appetibile» torta-rifiuti sono ancora in corso. Ma veniamo ai progetti e alle dichiarazioni di intenti dei dirigenti dell'Amnu. Verranno ristrutturata la stazione di trasferimento dell'immondizia di Rocca Cenciola, sia le aree intermedie dove vengono fatti transitare i rifiuti che arrivano dal centro storico, sia le zone, cioè i locali in cui lavorano o si appoggiano i returbini in servizio nei quartieri. Verrà potenziato il parco macchine (di 338 camion ben 119 sono fermi di 207 porta-cassonetti sono fuoristrada 67), e un appalto concorso per 800 cassonetti «silenziosi» sono previsti acquisti di compattatori ultramoderni da usarsi soprattutto nei nuovi quartieri periferici. Verrà rinasquato l'organico con i 300 dipendenti ex Sogelin, 200 compresi nei vecchi elenchi del 1984 e altri 200 ancora.

Sarà organizzata la raccolta notturna. E si comincerà la campagna anticidriche abusive 600 in tutta Roma, operazione che costerà circa

10 miliardi. Intanto sono stati avviati mutui presso la Cassa depositi e prestiti per 55 miliardi che dovrebbero appunto servire per riorganizzare gli impianti. Infine si proseguirà sulla strada della raccolta differenziata del vetro dei medicinali di scarto e delle pile esaurite.

Questo nelle intenzioni. Ma restano alcuni problemi aperti. Non si sa dove potrà essere organizzata la seconda discarica che dovrà essere pubblica, dove si potrà atterrare quella speciale per i rifiuti industriali. E non si sa come e chi dovrà gestire lo smaltimento dell'immondizia.

Rosanna Lampugnani

Domani tavola rotonda del Pci sul megastadio

Da un anno è pronto il progetto-Olimpico

A colloquio con l'architetto Vollaro - All'incontro comunista presenti Cederna, Forcella, Bettini, Del Fattore e Squitieri

Dal 1985 è pronta la proposta per l'ampiamiento dello stadio Olimpico in vista dei campionati mondiali di calcio del 1990. Con tanto di gruppi di urbanisti e progettisti selezionati. Ma da allora a quel punto che indire l'appalto-concorso. Si era alla fine del 1985. Ma prima di farlo abbiamo chiesto l'opinione del Comune perché le procedure sono molto onerose e volevamo un preventivo assenso dell'ente locale. Che non è arrivato. Tanto che siamo ancora qui a discuterne. Quanto ai problemi di visibilità dell'Olimpico, Vollaro ha spiegato che le norme internazionali prevedono come distanza massima dai bordi del campo ai posti due metri. Questa è rispettata all'Olimpico. Per le tribune in particolare la distanza si raddoppia notevolmente. Fa proprio qui su questo che si vuole intervenire per realizzare l'ampiamiento in modo tale da rispettare le norme di visibilità.

Ma intanto sulla struttura dell'Olimpico si sta già lavorando. In vista dei campionati mondiali di atletica leg-

gera del prossimo agosto si sta costruendo un nuovo centro stampa, collegato da un ponte all'attuale tribuna stampa saranno tre piani per complessivi 4.600 4.700 metri quadri di superficie. Al primo sarà ospitata la Rai al secondo i giornali al terzo i fotografi.

Del megastadio e dell'Olimpico si discuterà domani in una tavola rotonda al megastadio una scelta contro lo sport e contro la città.

Perché i comunisti dicono no a cosa propongono le «intelligenze» è questo il tema dei lavori che si svolgeranno nella sala stampa della direzione comunista. In via dei Polacchi (ore 11). Interverranno tre a consiglieri e dirigenti: del Pci tra cui Goffredo Butti e Sandro Del Fattore, anche Enzo Forcella, Antonio Cederna, Gianni Squitieri, rappresentanti di associazioni ambientaliste, culturali e sportive. Il tema del megastadio sarà discusso approda dunque in un pubblico dibattito.

Tutti contro il preside, il «Virgilio» è in rivolta



Una gabbia per ricordare come «vivono» gli animali

Al Giardino zoologico una femmina di leonessa ha dato alla luce sei piccoli. Ma il record della nascita in cattività non cancella il triste primato delle sofferenze che sono costretti a sopportare gli animali dello zoo. Pochi giorni prima del «nietto evento» una giraffa era morta stroncata dal freddo. Con la «rappresentazione» organizzata ieri a largo Goidoni l'associazione «Amici della Terra» torna a chiedere l'immediata chiusura dello zoo lagere».